



## **Mostra documentaria “Cento anni di feste civili e religiose a Chieti dal 1834 al 1934”**

**In onore del Patrono S. Giustino.**

**A cura dell'Archivio Storico del Comune di Chieti**

L'Archivio Storico Comunale di Chieti, nell'ambito delle attività didattiche svolte e contemplate all'interno del Testo Unico del Ministero Beni Culturali Ambientali, Paesaggistici e Turismo, ha realizzato una Mostra documentaria che ha avuto una prima attuazione, nell'ambito del Maggio Teatino presso l'Auditorium ex Crocelle di Chieti, nel 2010. Una seconda edizione invece, si è svolta nel 2016 ed ha rappresentato un approfondimento tematico della prima esperienza. Tale evento è stato strutturato in tre incontri: il primo appuntamento, il 10 maggio, ha coinciso in concomitanza con la festa patronale, e ha visto l'inaugurazione della mostra convegno, di presentazione riguardante la documentazione trattata dagli studiosi dell'Archivio Storico Comunale; mentre altri due incontri successivi, tenutisi rispettivamente il 20 e il 27 Maggio presso il Museo Archeologico La Civitella, sono stati voluti direttamente dall'ente in questione, come inserto tematico dedicato agli studi, alla vita e alla memoria dell'architetto Walter Pellegrini.

“Gli Archivi sono scrigni preziosi”. Queste, le parole spese dal Neo Presidente della Sezione di Chieti di Italia Nostra, Luiga Ioannone, nonché responsabile del suddetto archivio comunale, riguardo il ruolo e la funzione delle sedi documentarie, sottolineando con parole ferme e decise il ruolo importante di questi uffici, visti appunto come enti responsabili degli obblighi di tutela e valorizzazione territoriale. È solo attraverso questo tipo di attività infatti, che un bene culturale di natura documentaria, può essere riconosciuto dalla comunità intera in quanto tale.

La sezione di Italia Nostra di Chieti ha perciò voluto lanciare un messaggio alle giovani generazioni. A loro è affidata infatti la diffusione dell'educazione al patrimonio storico, culturale e artistico, attraverso la presentazione di progetti di valorizzazione del territorio, finalizzati allo scopo di promuovere il turismo e la cittadinanza attiva. Si è voluto pertanto, attraverso questa preziosa documentazione, far rivivere al popolo teatino uno spaccato di vita delle feste del Maggio Teatino.

All'interno del panorama nazionale dei Beni Culturali, e ora anche in l'Abruzzo, si inseriscono le politiche di rilancio e sviluppo della valorizzazione dei contesti storici e paesaggistici. Proprio in funzione di questo palinsesto, anche gli archivi abruzzesi vantano di una buona qualità documentaria, degna dello sviluppo di un futuro e adeguato programma di salvaguardia del



patrimonio. Tuttavia, come ricordato dal prezioso intervento del dottor Pelagatti, sul ruolo e la funzione degli archivi di Italia Nostra in Abruzzo, ci è stato segnalato come proprio questi ultimi, non da oggi, sono a forte rischio di dispersione, da un lato, certamente per la cronica carenza di locali deputati alla conservazione, dall'altro, anche per la sentita assenza di personale addetto alla gestione di tale documentazione.<sup>1</sup>

Arrivando al caso specifico della città di Chieti, possiamo dire che le linee generali delle sedi partecipanti a questo genere di iniziative, si sono fin ora espresse attraverso numerosi contributi monotematici, la maggior parte dei quali risultanti a carico dell'ente Archivio di Stato di Chieti. Per quanto riguarda invece la situazione appartenente alla documentazione riferita alla Chieti dell'800 in generale e al caso specifico del contesto di San Giustino, la fanno certamente da padrona i documenti esposti dalla mostra documentaria in questione, dove la stessa Luigia Ioannone, ha sottolineato nel suo intervento l'importanza di inseguire questo sogno, fatto di anni di studi e ricerche certosine, realizzate da parte dei numerosi studi offerti dai ricercatori che lo frequentano tuttora, per i fini più disparati, che vanno dall'ambito sociale - divulgativo, a quello accademico. Attraverso questa mostra documentaria, si è voluto quindi mostrare il potenziale inespresso, maturato da una convinzione morale ed etica promossa per iniziativa dell'intero *entourage* cittadino e dalla passione del Presidente, ancora una volta espressiva nelle sue parole: *“dove questo ufficio rappresenti non solo una sede di ricerca, ma anche un laboratorio innovativo, attraverso il quale si ricavano un numero innumerevole di informazioni, partizioni di una memoria, da molti quasi dimenticata, per non dire ancora sconosciuta”*.

Venendo al caso di studio del Maggio Teatino e delle documentazioni relative la festa patronale di San Giustino, possiamo anzitutto dire che le sezioni documentarie della categoria del culto cittadino e delle opere pubbliche, hanno restituito non poche testimonianze, sia a livello grafico che narrativo. Partendo proprio dal valore intrinseco della documentazione di progetto inerente il grande cantiere di intervento che ha interessato la piazza del Duomo tra la seconda metà e la fine del 1800, il prof. Pasquale Tunzi, docente di Architettura presso L'Università degli Studi G. d'Annunzio, CH-PE, ha tracciato delle linee guida della ricerca sul profilo architettonico della piazza stessa e dei suoi edifici di riferimento. Piazza San Giustino, un tempo Piazza Grande, vede una stratificazione edilizia che inquadra le fasi di vita dei fabbricati di uso civico in funzione delle trasformazioni subite nel corso del tempo dall'edificio ecclesiastico della cattedrale. Quest'ultima e i palazzi storici, dislocati in piazza, rappresentano infatti ancora oggi una continuità di vita con il passato, dove gli edifici stessi, hanno avuto fasi di vita caratterizzate da variazioni particellari, passaggi di proprietà e cambiamenti planimetrici e volumetrici. Basti pensare ad esempio al luogo dove un tempo c'era il palazzo residenziale di Giovangabriele Valignani, venduto poi nel 1867 alla città per ospitare il Municipio, la cui antica sede era relegata negli angusti locali situati accanto al campanile di S. Giustino, trasformati a sua volta in uffici per la Pretura nel 1884. In questa piazza, precisamente nell'angolo di palazzo Valignani, c'è stata un tempo anche la stazione della Ferrovia

---

<sup>1</sup> PELAGATTI G. 2016, *Le carte di Italia Nostra nell'Archivio di Stato di Pescara*, in “Rivista Abruzzese, A(69), 2, pp.166- 170.



elettrica, la cui linea scendeva sul fondovalle della strada statale Tiburtina Valeria, per terminare infine alla stazione dei treni (attuale Chieti Scalo). Interessanti risultano essere state anche le vicissitudini legate all'antico ingresso della Piazza, il quale avveniva attraverso una porta, un tempo situata sul lato Sud Ovest del fronte piazza, denominata Tre Archi, già Porta Zunica e detta così dal nome del Governatore Giuseppe Zunica, (o come lo cita Gennaro Ravizza, "Mastro di Campo") che la fece erigere nel 1670. Successivamente, questa porta fu demolita e ricostruita con tre semplici archi, espressi da significativi disegni e schizzi a matita, esposti a sua volta nelle bacheche della mostra, e qui descritti come una delle tante preziose fonti grafiche trattate dal prof. Tunzi e dai seguenti studiosi.

Sempre per quanto riguarda gli interventi di restauro e abbellimento della piazza del duomo, significativi sono anche i carteggi analizzati dall'Architetto Paolo Fraticelli, il quale ha raccolto le testimonianze relative all'evento dell'inaugurazione dell'acquedotto cittadino di Chieti, targato 10 maggio 1891. Il compimento dell'opera, che reclamò a buon diritto un avvenimento ufficiale con presenza regia in città, fu fatto coincidere con le FESTE DI MAGGIO, tradizionalmente dedicate nei giorni dal 7 al 12 a Giustino, Santo Patrono della città. In particolare, il giorno decimo del suddetto mese, ricordato nelle carte d'archivio come un avvenimento ben preciso e degno di nota, sia nei manifesti che in alcune rappresentazioni a colori (sempre esposte nella presente mostra documentaria), racconta una pagina epocale, di svolta per la città di Chieti. In questo momento storico infatti, un rappresentante della casa regnante lo Stato dell'epoca, nella persona illustre del Principe Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, insieme con le altre autorità ed il popolo tutto, presenziò ed assistette ai primi zampilli nella fontana ivi collocata in Piazza Grande, iniziando quindi l'operatività ufficiale della condotta idrica in città, fino ad allora alimentata per mezzo dei sistemi ipogei di età romana..

Nell'ambito degli interventi monotematici ha fatto seguito "La Cattedrale di Chieti tra conservazione e restauro" del relatore Stefano Capone. Il contributo ha proposto un riepilogo, in parte inedito, dei principali interventi e restauri che hanno interessato il duomo di Chieti. Ristretto il campo al secolo oggetto della mostra documentaria (dal 1834 al 1934), lo studioso ha sostenuto che il prospetto della cattedrale era caratterizzato da una scalinata settecentesca, definita dalle fonti "a ventaglio" o "tre scale", a noi nota anche per mezzo di una raffigurazione che è stata realizzata da Nicola Melilla, un'immagine rappresentativa della Cattedrale di Chieti nel 1879. Alla demolizione della citata rampa di accesso, seguì, per interesse dell'arcivescovo Luigi Ruffo Scilla, il progetto di una nuova "facciata" ideata dall'architetto Costantino Sneider. Il cantiere venne lasciato in sospeso nel 1886, così come documentato da disegni e da fotografie dell'epoca. A causa del disagio che la fabbrica interrotta suscitò nella popolazione, venne commissionata l'odierna "facciata" di S. Giustino, un revival in stile medievale progettato dall'architetto Guido Cirilli e realizzata soprattutto in due fasi, dal 1910 al 1913 e dal 1933 al 1934<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Il presente intervento è stato estratto dalla ricerca contenuta nella tesi: Capone S. "Chieti: la cattedrale di S. Giustino. Problemi di conservazione e restauro", relatore prof. arch. Di Stefano A. M., laurea in Conservazione dei Beni culturali, tesi in Storia del Restauro, Università degli Studi «Suor Orsola Benincasa», Napoli, a.a. 2010/2011.



Da un lavoro sincronico e basato su documenti di singolari avvenimenti storici, si è passato ad indagare anche lo studio diacronico, di carattere territoriale, che inquadra il contesto storico della piazza San Giustino e le informazioni relative al quadro archeologico e monumentale, sotto un aspetto meramente topografico. È quanto ha esposto il dottor Miguel Davide, laurea magistrale in archeologia, presso l'Università degli Studi di Chieti - Pescara, G. d'Annunzio, in merito ad uno studio di archeologia e archivistica del contesto urbano, mediante l'uso di una piattaforma multimediale, che offre una nuova metodologia del trattamento dati e della schedatura delle fonti bibliografiche e archivistiche, denominata Wave Tour 1.0. Quest'ultima, è una vera e propria mappa digitalizzata, che analizza il contesto storico attraverso la geomatica e ripropone i dati, sia all'interno di un palinsesto ragionato, per studi di carattere scientifico, sia attraverso un ambiente secondario, più flessibile, ma di vitale importanza, come strumento di valorizzazione del contesto cittadino anche in chiave turistica, espresso attraverso un'offerta multimediale consistente in un portale web e un app distribuita<sup>3</sup>.

Dati georeferenziati e dati permeati nella tradizione dell'ethnos locale, ancora in uso in città, ed analizzati, nei carteggi dell'Archivio di Stato, da parte dei suoi funzionari e studiosi di competenza, qui brevemente descritti ma altrettanto significativi, nei tratti singolari e peculiari che descrivono una Chieti di altri tempi. Un esempio di questo revival linguistico, lo abbiamo di riflesso nel dialetto popolare, come l'eco del detto chietino: "lu cavalle bbone se vede a lu ricchiappe". L'espressione dialettale tuttora molto diffusa in città, testimonia la sentita presenza un tempo di corse di cavalli, veri e propri palii possiamo dire. In piccolo, anche a Chieti, come tuttora a Siena c'era un palio ed era denominato "la corsa dei cavalli berberi". Si trattava di un tipico esempio di uso tradizionale consegnato ormai alla storia. Un dipinto presente nella cattedrale di San Giustino raffigurante "l'intervento miracoloso di san Giustino durante la corsa dei berberi", ex voto del secolo XIX, ne conserva la memoria con caratteri quasi plastici. Il percorso del 'palio' di Chieti prendeva avvio dal largo antistante la Chiesa di sant'Anna e si snodava per la città, inerpandosi alla fine su per via Arniense, per terminare la corsa alla piazzetta posta a lato della Pescheria, noto un tempo come "il quadrivio della piazzetta". Le strade, sullo sfondo delle facciate dei palazzi storici di Chieti, durante le feste in onore di san Giustino, venivano popolate di cavalli per il divertimento degli astanti, che si assieparono numerosi lungo il percorso.

Altro aspetto che ricerche meticolose in archivio hanno contribuito a lumeggiare concerne la presenza di fiere e mercati a Chieti durante l'intero secolo del 1800<sup>4</sup>. Il clima mite del maggio favoriva la ripresa di commerci e scambi, anche sociali, con la partecipazione di operatori commerciali, giunti in *civita teatina* da ogni parte della regione, anche dal nord Italia, specie dal

---

<sup>3</sup> Il progetto, finanziato in partnership con la Regione Abruzzo, è un marchio della Kweb di A. Orsini, per i quali dati, lo stesso dottor Davide ha presentato, in chiave progettuale, l'idea e lo sviluppo del sistema informativo e dell'offerta turistica integrata, di recente a Salerno, presso la XXI Edizione della Conferenza Nazionale di Geomatica e Cartografia. Per approfondire si veda in: Davide M. 2017, *Wave Tour 1.0. L'Abruzzo in un click*, in "Atti della Conferenza nazionale della Federazione Italiana delle Associazioni Scientifiche per le Informazioni Territoriali e Ambientali (ASITA)", pp. 341-348.

<sup>4</sup> È quanto ha esposto il direttore dell'Archivio di Stato di Chieti, Antonello De Berardinis, parte attiva dell'entourage di Italia Nostra, sezione Chieti, da sempre disponibile e gentile con il pubblico riguardo le iniziative di studio e valorizzazione del contesto territoriale.



Lombardo Veneto. L'ospitalità degli abruzzesi contribuiva in alcuni casi al successivo stanziamento in pianta stabile delle famiglie di mercanti, che successivamente riuscirono ad affermarsi in Città e finirono con lo svolgere un ruolo di indirizzo e gestione anche nella vita pubblica.

## DOSSIER

### IL VALORE DEI DOCUMENTI

L'architetto Pasquale Tunzi, nel suo intervento, ci descrive in dettaglio il valore della ricerca archivistica, come strumento di valore aggiunto per la conoscenza allargata. *“L'occasione propizia di una mostra documentaria sugli Archivi di Chieti, consente di introdurre il tema che mi è stato assegnato con alcune brevi considerazioni. Negli Archivi si depositano, e non di certo si abbandonano, i diversi atti prodotti dalla nostra società. Il valore proprio di questi casellari, essendo custodi delle nostre memorie, è quello di contenere il passato e di orientare il futuro. Ciò si rivela particolarmente utile nel fornire indicazioni su come operare per non stravolgere il carattere di un luogo e di chi lo vive. Nello specifico l'Archivio Storico Comunale, prezioso e molto spesso raro, dato che in diversi piccoli Comuni il patrimonio documentografico è andato perduto, permette di recuperare l'identità di un popolo, degli abitanti che frequentano giornalmente quei luoghi di cui spesso non si sa nulla”.*

La relazione del dottor Stefano Capone, già menzionata, ha voluto porre alcune riflessioni sul tema del restauro e della conservazione del monumento vescovile, riproponendo documenti, leggi e accordi che hanno coinvolto l'intero complesso, in quanto testimonianza della vita civile, religiosa, artistica, quindi culturale di coloro che hanno vissuto il secolo preso in esame: inquadramento delle leggi preunitarie, l'assegnazione di importanti riconoscimenti, prima di bene pubblico e poi di monumento nazionale; il ruolo della cattedrale in quanto attrattiva turistica e il suo legame indissolubile con il contesto urbano; il confronto tra il progetto commissionato all'architetto Cirilli, come espressione della volontà popolare, e i principi discussi ad Atene nella «Conferenza internazionale di esperti per la protezione e la conservazione dei monumenti di arte e di storia», raccolti nel documento noto come “Carta di Atene” (1931).

L'archeologo Miguel Davide, nel suo studio di archeologia urbana e di metodologia di acquisizione e trattamento dati, per la costruzione del repertorio georeferenziato di dati archeologici editi nella bibliografia e nelle fonti archivistiche, sottolinea l'importanza del recupero dei dati provenienti dagli scavi ottocenteschi, occorsi lungo la viabilità del centro storico, e nell'occasione, anche sul profilo della piazza del duomo, interessata a sua volta da numerosi e cospicui rinvenimenti, che ne attestano un uso del suolo, fin dall'età imperiale romana. A partire dalle storiche pubblicazioni di Vincenzo Zecca, editate dalle tipografie abruzzesi a fine 1800 e inizi 1900, passando per la documentazione di cantiere, relativa agli sbancamenti sul tessuto del vecchio corso cittadino, finendo sulle minute di progetto, inerenti i lavori di restauro della cattedrale, Davide riesce a sintetizzare e organizzare su piattaforma digitalizzata quanto raccolto in archivio e in biblioteca, dimostrando come da una lettura integrata delle fonti, attraverso una verticalizzazione e



stratificazione mappale delle medesime in ambiente GIS, si può ricostruire un contesto urbano rimaneggiato, quale il caso di studio di piazza S. Giustino a Chieti.

L' Architetto Paolo Fraticelli, invece ripropone nella sua relazione un documento fondamentale nella storia delle feste del Maggio Teatino, conservato presso il fondo documentario del "culto cittadino" dell'Archivio Storico Comunale di Chieti e qui condiviso, a seguire, in estratto di alcuni passi, a fini esemplificativi, per mostrare ai lettori uno spaccato del fascino che una scrittura di altri tempi può suscitare ancora ai giorni nostri.

## LE FESTE DI MAGGIO

E l'accoglienza fatta a S.A.R. IL DUCA DEGLI ABRUZZI A CHIETI

*Preludio*

*Nessuno può sconvenire che la lodevolissima Commissione aveva, tanto pel ricevimento dell'Augusto Principe, che per la inaugurazione della Condottura delle acque, preparato con ogni accuratezza tutti i pubblici divertimenti; tanto vero che quando fu pubblicato il programma, riscosse il plauso dell'intera cittadinanza per le disposizioni date per la festa e per la serietà della cosa.*

*Ma quell' impertinente di Giove Pluvio, volle fare la sua scappata, guastando tutto col far calare, fin dall'alba del primo giorno della festa, una dirotta pioggia.*

*I cittadini, che si erano preparati a solennizzare tanto avvenimento, rimasero con le loro anime costernate, e l'imprecazione contro il tempo maledettissimo usciva da tutto le bocche, ma inutili furono le querimonie; e pure inutili furono le preghiere verso i Numi e Giove Pluvio, più testardi degli asini, i quali senza Punto ascoltare, nè imprecazioni nè preci mandavan giù acqua a catinelle.*

Ciò non ostante il **Giorno 7**

*alle 8, sotto una fitta pioggia, le tre bande musicali cittadine percorrevano le vie della città, facendo, con le loro armoniose note, rallegrare gli animi agitati dal cattivo tempo; ma ahimè! Quelle note indispettivano maggiormente i cittadini, i quali precedevano che la festa non sarebbe riuscita. Una sola cosa c' incoraggiava: quella di vedere, in ogni treno, arrivare, dalla nostra stazione, o da altre vie, migliaia e migliaia di forestieri; gli alloggi venivano presi d'assalto o senza guardare prezzo; le vie interne della Città incominciarono a prendere un aspetto singolare. Nelle ore pomeridiane la circolazione era quasi interrotta, per l'agglomerazione del popolo, che in esse si riversava.*

*Verso le ore 4 1/2 p. m. pareva che il tempo volesse rimettersi a buono, e tosto si sparse la notizia che avrebbero avuto luogo le corse al Campo Civitella. Alle ore 5 1/2 incominciarono le corse.....*

*Dopo la corsa il tempo incominciò novellamente ad intorbidare e con quella pioggia le bande cittadine, nei vari punti della Città, eseguivano pezzi di concerto.*

*Le illuminazioni, elettrica od a Gaz, nelle vie interne, e nella passeggiata, riuscirono splendidissime.*

*Il Teatro, con la Cavalleria Rusticana ed il Ballo Fillè mal gardee, era affollatissimo. Sino dalle prime ore del mattino i biglietti erano già esauriti.*

**Giorno 8.**

*Il tempo era più brutto dol precedente giorno.*

*Intanto i forestieri, senza spaventarsi, arrivavano a frotte, per salutare l'Augusto Principe.*

*Nel teatro, alle ore 10 a. m. come annunziammo, vi fu la distribuzione dei premi, agli alunni ed alle alunne delle scuole comunali. Fece il discorso inaugurale l'Egregio avv. Pellicciotti.*

*Oggi, alle ore 4 p. m., S. A. R. IL PRINCIPE LUIGI DI SAVOIA giungerà alla stazione ferroviaria.*

*Di là procederà col suo seguito e colle Autorità Civili e Militari per la via nuova provinciale, e farà l'ingresso in città da porta S. Anna, dove tutte le Rappresentanza ed Associazioni sono invitate a riunirsi.*

*Duca degli Abruzzi, prima fra le città della terra Abruzzese Egli onora la nostra Chieti. E la cittadinanza, lieta ed orgogliosa dell'alto onore, come fu unanime noi volerlo Augusto Ospite suo, unanime Gli tributerà il saluto riverente ed affettuoso.*

*Dalla Residenza Municipale, 9 Maggio 1891.*

*Il Sindaco C. De Laurentiis Gli Assessori C. Viaggi, G. Mammarella, F. D'Orazio, G. Massangioli. li Vice Segretario G. Ciccone.*

*Tutti si misero in moto, sempre però imprecaando a Giove Pluvio che s'era ricordato proprio in quelle ore dell'arrivo dell'Augusto Principe di apparire un Dio permaloso, o ad onta della pioggia da per ogni dove, sventolavano bandiere tricolori, mentre per le mura della città si leggevano cartelli a vari colori con lo scritto: Viva il Duca degli Abruzzi - Viva Umberto I - Viva il Principe di Napoli - Viva la Casa Savoia - Viva il Principe Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi ecc.*

*Per tempo il Sindaco signor Cesare De Laurentiis, con l'Assessore sig. Giuseppe Massangioli si recarono alla stazione di Sulmona ad incontrare colà l'Augusto Principe.*

*Alle 2 pom. la Giunta Comunale e le principali Autorità del paese scesero alla stazione ferroviaria, mentre gran numero di Associazioni venute da ogni parte della Provincia, con le scuole elementari, tecniche, ginnasiali, liceali e dell'Istituto si organizzarono a Porta S. Anna unitamente a tutte lo Autorità e lo Associazioni del paese.*





*Alle 4 pom. precise, S. A. il Duca degli Abruzzi arrivò alla stazione di Chieti, accompagnato dal suo Governatore, dall'Aiutante e da varii addetti alla R. Casa; vestiva in borghese. In una sala della stazione tutte le Autorità ivi convenute e presentate dal Sindaco, ossequiarono S. A. e poi presero posto alle varie carrozze dei distinti signori di Chieti,.....*

*Alle ore 4 ½ p. m. S. A. entra a Porta S. Anna, dove una fitta calca di popolo, mista alle Associazioni, alle Autorità ed ai soldati ivi schierati, l'acclamano con entusiastici evviva.*

*Sempre salutato da applausi ed evviva, sotto una pioggia continua di fiori, tutte le carrozze, come sopra, percorrono la via Arniense, la strada Cavallerizza, la Piazza Vittorio Emanuele, la via Pollione, il Largo Prefettura ed il Largo De Laurentiis, dove S. A. scende per essere ospitato a casa del Sindaco Sig. Cesare De Laurentiis.*

*Lungo tutto questo percorso il Principe è sempre festeggiato ed acclamato dalla popolazione; però l'entusiasmo non riesce pari a quello che ognuno sente nel cuore, perché soffocato un pò dal cattivo tempo ed un po' ancora da un apparato inopportuno ed ingiustificato di truppa, che si è stabilito in due cordoni e da uno sciame di guardie, delegati, ispettori e vice ispettori che per troppo zelo, non fa che creare disordini.....*

*Per tutto questo apparato, che ripetiamo essere stato inopportunistissimo, l'entusiasmo non potè manifestarsi in tutta le sua libera espansione; maggiormente poi sotto il Palazzo De Laurentiis, dove ognuno avrebbe fatto a gara per acclamare l'Augusto Ospite, mentre i cordoni di soldati respingevano il popolo, tenendo come in stato d'assedio i d'intorni di esso.*

*Tuttavia, quei pochi che ebbero la ventura di poter penetrare nel largo, con ripetuti applausi obbligarono l'Augusto Principe a farsi vedere dalla folla che l'acclamava freneticamente.*

*Alle 5 p. m. furono da lui ricevute le principali Autorità e la sera si recò in forma puramente privata al Teatro Marrucino, dove fu fatto segno a vivissima dimostrazione di ossequio. Si trattenne sino al termine della Cavalleria Rusticana; dopo di che, acclamatissimo, fu ricondotto a casa del Sindaco.*